

L'INTERVISTA

di Simone Antolini

LUCA DALMONTE

Biella il punto più abbagliante Io? Vorrei cenare con Bagnoli



Luca Dalmonte, un anno fa assumeva il ruolo di coach della Tezenis Verona FOTOEXPRESS

Un anno di Dalmonte. Un anno di Verona. Già un anno? Sì, proprio così. Il 23 novembre 2016 iniziava l'era Dalmonte. Debutto non certo soft all'Unipol Arena contro la Virtus. Primo stop. Poi la rincorsa. Vittorie epiche. Il play off con Biella.

L'uscita di scena con Ravenna. E oggi il nuovo progetto che avanza. Tra mille difficoltà.

Dalmonte, un anno dopo come è cambiata la sua percezione di Verona?

Vivendo da ospite, la funzionalità, l'educazione e le modalità del rispetto

hanno fatto da base ad una vita di qualità nella vostra città

Ha trovato angoli intimi da raccontare?

Abito poco fuori il centro. Viaggio, appena posso in bici. San Zeno, Castelvecchio, piazza Bra. E poi torno fuori dal Centro,

passando da via IV Novembre e piazza Vittorio Veneto. Un posto speciale dove vivere

Solo una percezione?

No, la realtà. Dove abito io c'è un parcheggio per disabili. Mai una volta l'ho visto occupato in maniera impropria. Il senso di rispetto è reale

Una sera a cena con chi?

Osvaldo Bagnoli, grande saggio di Verona. Un uomo da scavare. Appena vinto lo scudetto gli chiesero quale fosse il segreto del successo. E lui rispose: il terzino destro fa il terzino destro e il terzino sinistro fa il sinistro

La semplicità non è per tutti

Infatti, se si esce dall'ovvio e si scava in profondità si finisce per trovare il senso della vita: la semplicità. E Bagnoli in questo senso, è un grande. Chi non capisce, invece, finisce per perdersi nei labirinti della mente

Turista a Verona?

Vivo qui da solo, senza famiglia. E quindi alla sera preferisco starmene in casa. Però, vorrei visitare il Teatro Romano

Un anno dopo come rivive il debutto all'Unipol Arena contro la Virtus Bologna?

C'era emozione per l'esordio. Eravamo in rincorsa. Conoscevo poco di quel gruppo e poco anche di quello che sarebbe potuto essere il mio reale contributo per la squadra

Dopo la sconfitta contro Recanati disse: guardiamoci allo specchio e teniamoci bene a mente di questa ferita che ci lacererà il volto

Le esperienze negative nella vita sono necessarie per crescere. Così si diventa uomini veri. Volevo far capire ai ragazzi che tutto quello che succede è necessario. Ma tocca a noi trasformare in insegnamento positivo ogni cosa

A Roseto il punto più basso e lei disse: ora mettiamo le mani nella m...

Eravamo in caduta libera. Era necessario trovare la strategia giusta, anche sul piano mentale ed emotivo per risollevarci

Pure oggi la situazione è delicata

Ma non vedo un singolo episodio o una persona responsabili di quello che è successo. Anzi, tutti dobbiamo diventare responsabili nel nostro cammino. A Roseto allenavo un potenziale inespresso. Oggi alleno un potenziale in costruzione

La prima scintilla?

Arrivò con il derby vinto a Treviso. Mettemmo il primo gradino della nostra scala

Per arrivare fino a dove?

Il play off di Biella. Quello fu il punto più abbagliante della nostra stagione. Non ci saremmo mai arrivati, però, senza passare dalle vittorie con Virtus, Fortitudo, Udine, Chieti e Piacenza. Si

innescò un effetto domino. Emotivo e di energia

Di fatto, la stagione si concluse a Biella

Ma contro Ravenna non eravamo appagati. Più semplicemente: l'energia era stata prosciugata

L'anima della Tezenis oggi di che colore è

Arancione. Non gialla né rossa. Non ha colore definito. Vorrebbe diventarlo

Eventi significativi dell'ultimo anno di basket?

Lo scudetto della Reyer Venezia, figlio della perseveranza. E l'Europeo vinto dalla Slovenia. Un exploit che colora lo sport

Dalmonte oggi pensa più ai play off o alla salvezza

Sarebbe inesatto dare oggi una risposta certa. Il risultato sportivo è figlio di episodi che sfuggono al tuo controllo. Ma io posso controllare il miglioramento del gruppo e dei singoli. Oggi, quindi non ho risposte. Lavoro nel quotidiano per costruire qualcosa in proiezione che va oltre maggio e la fine del campionato

Esempi oltre lo sport?

Martin Luther King. Ha sacrificato la vita per un ideale. Ha aperto la porta alla speranza. Il processo è ancora in corsa. Magari non si completerà mai. Ma il passo è stato fatto.